COMUNICATO DEI DOCENTI DEL LICEO CECIONI AGLI STUDENTI E ALLE STUDENTESSE

Care studentesse e cari studenti,
in quanto docenti del liceo Cecioni, sentiamo la necessità di esprimerci in merito ad alcune affermazioni contenute nel comunicato con cui il gruppo degli studenti ha promosso l'occupazione della nostra scuola. Leggere quelle parole ha suscitato in noi un profondo disagio, accompagnato da frustrazione e, non lo nascondiamo, da un certo fastidio, ma anche da rammarico, sconcerto e delusione.

Disagio perché riconosciamo, dietro alcune di quelle affermazioni, un malessere che non può essere ignorato né liquidato superficialmente; frustrazione perché il quadro descritto restituisce un'immagine della nostra scuola nella quale sembra essersi smarrito il senso più autentico della relazione educativa, che per noi non è mai esercizio di potere, ma assunzione di responsabilità; rammarico perché generalizzare e contrapporre studenti e insegnanti rischia di alimentare una distanza che non dovrebbe esistere; sconcerto e delusione perché le accuse rivolte ai vostri docenti, che poi siamo noi, sembrano volerci restituire un'immagine che non ci rende giustizia e che non possiamo certamente accettare o legittimare.

Al di là del fatto che nel comunicato siano presenti diverse istanze relative ai bisogni e alle prospettive della scuola pubblica italiana che possiamo condividere, riteniamo invece profondamente ingiuste, non veritiere e lesive del nostro quotidiano operare sul piano umano, didattico e professionale alcune delle rappresentazioni che vengono proposte della realtà del nostro istituto. Rifiutiamo, in particolare, l'idea che le studentesse e gli studenti del Cecioni siano, nella loro generalità, «costretti giorno dopo giorno a subire abusi di potere da parte di professori che si sentono intoccabili solo per il ruolo che ricoprono»; che, quando questi presunti abusi vengono denunciati, le risposte siano che «non ci si può fare nulla, che sono cose risapute, che è sempre stato così»; che gli studenti siano considerati «solo come dei numeri sull'appello, un cognome senza volto da valutare per dovere»; che siano costretti a subire «materie spiegate male, con poco o nessun interesse» e che persino un gesto ordinario come andare in bagno dipenda dalla concessione ostile di insegnanti rappresentati come autoritari e insensibili.

Questa narrazione, nel suo complesso, non solo non corrisponde alla realtà che viviamo quotidianamente, ma ci appare, soprattutto nella sua genericità, fortemente strumentale. È innegabile che nella scuola, come in qualsiasi altro ambiente educativo e relazionale, possano verificarsi situazioni di disagio e comportamenti inappropriati da parte di singoli studenti o singoli docenti. È, altrettanto, vero che un insegnante possa sbagliare nell'esercizio della propria funzione e che nessuno, in virtù del ruolo che ricopre, debba sentirsi al di sopra di ogni critica o responsabilità. Proprio per questo, qualora una studentessa o uno studente ritenga di essere vittima di un abuso di potere o di un comportamento scorretto, ha a disposizione gli strumenti e le sedi opportune per far valere le proprie ragioni. Siamo noi per primi a invitarvi a utilizzarli, senza timore e con la consapevolezza che ogni situazione meriti ascolto e attenzione. Ciò che non possiamo invece accettare è che a un intero corpo docente, indistintamente e in quanto categoria, venga attribuito l'esercizio improprio dell'autorità, attraverso accuse generiche e infamanti che finiscono per delegittimare il lavoro e la professionalità di tutte e tutti.

Vorremmo rendervi partecipi che il nostro approccio educativo e didattico è ben lontano dall'idea di una scuola nella quale gli studenti siano semplicemente numeri da valutare o destinatari passivi di contenuti. Sarebbe troppo lungo elencare in questa sede i numerosi percorsi e le tante progettualità curricolari ed extracurricolari che da decenni vengono realizzate nel nostro istituto, con una partecipazione spesso significativa e convinta delle studentesse e degli studenti. Si tratta di esperienze che hanno proprio l'obiettivo di riconoscere ciascuno come persona e cittadino, accompagnandolo nello sviluppo della propria coscienza critica e della propria autonomia. Il Cecioni vuole essere, ed è, una scuola, tutt'altro che un «votificio»: una comunità nella quale si sperimentano anche modelli di apprendimento a classi aperte, nei quali gli stessi studenti sono chiamati a farsi promotori e gestori dei contenuti e dei percorsi di apprendimento.

Per questo ci teniamo a ribadire che docenti e studenti non sono due schieramenti contrapposti, né soggetti chiamati a esercitare reciprocamente potere o resistenza. Sono persone che condividono uno spazio fisico ed emotivo, un percorso di crescita umana e, soprattutto, una corresponsabilità educativa. Avete ragione: lo studente non è un numero da valutare. Ma è altrettanto vero che l'insegnante non è un avversario da combattere. La relazione educativa non può fondarsi sulla contrapposizione, sulla diffidenza o sulla delegittimazione reciproca, ma deve trovare le proprie fondamenta nel rispetto, nell'ascolto e nella fiducia.

In questo senso, ci sembra importante richiamare anche un dato che dovrebbe farci riflettere tutti. Quest'anno abbiamo dovuto registrare con estrema preoccupazione che, in una scuola di quasi duemila alunni, nella quale da anni la partecipazione alle assemblee di Istituto è ridotta ai minimi termini, sia stata presentata da parte degli studenti una sola candidatura per il Consiglio di Istituto, a fronte dei quattro seggi a loro riservati. È un elemento che interroga profondamente il significato e le forme della partecipazione studentesca e che rende ancora più necessario interrogarsi su come trasformare il dissenso e il desiderio di cambiamento in un impegno concreto, consapevole e continuativo nella vita della comunità scolastica.

È proprio questo lo spirito che vorremmo ritrovare anche nella nostra scuola. L'invito che rivolgiamo alle studentesse e agli studenti che hanno motivato la scelta dell'occupazione attraverso le affermazioni contenute nel comunicato è quello di farsi promotori di posizioni più oneste e costruttive, capaci non soltanto di esprimere un disagio, ma, soprattutto, di incidere in modo effettivo e duraturo sulla realtà, evitando che il confronto si esaurisca in una contrapposizione estemporanea. Un cambiamento autentico passa innanzitutto dalla partecipazione, dalla capacità di assumersi responsabilità e dall'esercizio concreto della cittadinanza attiva.

Non alziamo muri. Non lasciamo che una narrazione generalizzante e contrappositiva cancelli la complessità delle relazioni che ogni giorno si costruiscono nelle nostre aule e nei nostri spazi. Riconoscere le criticità, denunciare ciò che non funziona e chiedere che venga migliorato è un diritto e, anzi, una componente fondamentale della vita democratica. Ma altrettanto fondamentale è farlo attraverso il confronto, il rispetto e il riconoscimento reciproco.

Solo riconoscendoci reciprocamente, con autenticità, studenti e docenti, persone prima ancora che ruoli, potremo trasformare il disagio in un aperto e rispettoso confronto e contribuire insieme a costruire una scuola più giusta, accogliente e umana.

Livorno, 3 novembre 2026

Seguono le firme dei docenti

Simone Bacci, Elisa De Marco, Renata Siciliano, Maria Grazia Buscemi, Alessio Traversi, Giulia Violante, Giulia Giovannetti, Laura Gambone, Francesco Monelli, Caterina Guagni, Bianca Dario, Irene Amadei, Claudia Tirendi, Clara Chirici, Sachan Canessa, Elena Rossi, Silvia Trivella, Matilde Monteverdi, Francesca Zaccaro, Alessandra Papi, Ilaria Mucci, Anna Mori, Stefania Neri, Francesca Figaro, Cecilia Ragaini, Elisa Mantella, Gloria Schiaffino, Beatrice Croce, Chiara Martelli, Aldo Agostino Torrano, Lorenzo Corradi, Silvia Tampucci, Valentina Disperati, Maria Cristina Mezzopera, Eugenia Lazzeretti, Valentina Benivegna, Valeria Tognotti, Martina Vergassola, Paola Medaglini, Lucia Tei, Emiliano Dominici, Maila Villano, Veronica Ribechini, Stefano Sinigaglia, Marta Rapezzi, Nadia Argenziano, Antonella Caputo, Teresa Guida, Francesca Guiggi, Giulia Persico, Alessandro Ottaviani, Riccardo Consales, Raffaello Gaimari, Maria Fuschi, Alessandra Grattarola, Cesare Elia Garofalo, Viola Catanorchi, Rosa Desideri, Barbara Mancini, Veronica Pilloni, Françoise Perez, Elena Pratesi, Francesca Raccolti, Matilde Bolognesi, Don Michele Esposto, Silvania Guidetti, Luca Falorni, Gionata Belcastro, Antonino Libro, Paolo Cosci, Rosario Mogliarisi, Elisa Mogliarisi, Simona Nieri, Giuseppe Cimino, Lucia Bonfigli, Claudio Guidugli, Anna Gaggioli, Rita Orlando, Andrea Salvini, Asya Dell'Omodarme, Alessandra Pitto, Riccardo Ruberti, Sofia Dell'Accia, Chiara Scarpellini, Simona Bidolli, Dafne Maggiorini, Anita Paolicchi, Giada Marti, Patrizia Staccioli.